



RAVENNA E PROVINCIA



I DATI CHOC SULL'INQUINAMENTO

«Reti e bottiglie nel Bevano troviamo di tutto»

Il racconto di una guardia ecologica all'indomani della ricerca che colloca il lido tra i più invasi dalla plastica

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Roberto Fiorini, coordinatore delle guardie ecologiche di Legambiente, conosce bene i problemi che da tempo coinvolgono l'oasi naturale di Foce Bevano. E i dati choc rivelati dalla prima ricerca internazionale mai condotta sulla spazzatura marina, che hanno individuato la foce come il "bidone" della plastica dell'Italia, non lo hanno certo stupito.

Nelle vostre campagne di pulizia avete mai riscontrato il problema?

«Consideri che noi facciamo almeno quattro pulizie all'anno a Foce Bevano e ogni volta troviamo di tutto».

Cosa esattamente?

«Incastrati tra la bellissima salicornia veneta, molto rara e che abbiamo la fortuna di avere, troviamo plastica di ogni genere: parliamo di bottiglie, sporte, boe, imballaggi e soprattutto tantereti da pesca. Sostanzialmente quello che restituisce il mare».

Per quale motivo passando da Lido di Classe, ossia da dove vengono organizzate le visite, non si nota questo problema?

«Perché per quanto riguarda i rifiuti a terra, che sono quelli che monitoriamo noi (lo studio ha indagato quelli in mare), il problema della foce si verifica a Nord,

dove la vegetazione è più forte e i rifiuti restano incastrati facilmente».

Avete mai cercato di capire cosa spinga verso la foce questi rifiuti? Gli esperti dicono che sia la spazzatura in arrivo da Po.

«Per noi è difficile dire se si tratta di una conseguenza di cattiva raccolta rifiuti a terra o a mare, perché le tante reti che troviamo indicano che anche la pesca provoca rifiuti. Consideriamo che proprio davanti alla foce ci sono tante concessioni di allevamento a mare, forse sarebbe il momento di spostarle».

Ma è un fatto che i fiumi sono portatori di tanti rifiuti. È un problema solo del Po o sono coinvolti anche i nostri?

«Un cambiamento culturale nella raccolta dei rifiuti sarebbe certamente doveroso e non solo per questo caso in particolare. Detto ciò posso dire che noi, come Legambiente, abbiamo percorso a ritroso tutto il canale Fosso Ghiaia, che sfocia proprio nel Bevano, e non abbiamo trovato tutta questa immondizia».

E sotto la sabbia, avete mai notato rifiuti sotterrati?

«Non abbiamo mai indagato, anche perché parliamo di una zona protetta e le operazioni di pulizia devono essere delicate. Ma è probabile che anche sotto la sabbia ci siano tanti rifiuti».



Risale ad aprile di quest'anno l'ultima campagna di pulizia effettuata da Legambiente. Oltre ai tantissimi rami secchi, i volontari hanno trovato oltre settanta bottiglie di plastica, pezzi di polistirolo, sporte e imballaggi per gli alimenti. Tra i rifiuti portati dal mare anche un piccolo frigorifero pieno di ruggine

Ma la situazione è critica anche alla foce dei Fiumi Uniti

RAVENNA

Oltre cinquecento prodotti di plastica ogni cento metri quadri di mare indagato. È questo il dato più allarmante su Foce Bevano messo in luce dalla ricerca "Marine litter assessment in the Adriatic and Ionian seas", lo studio internazionale finanziato dall'Unione europea, a cui hanno partecipato sette stati e nove enti di ricerca. Numeri sen-

za precedenti, che portano alla luce un problema serio e reale di una delle oasi naturali più importanti di Ravenna. Foce Bevano, secondo gli esperti che hanno condotto oltre 70mila campionamenti in quattro anni, è infatti la spiaggia con la maggiore presenza di plastica dell'Italia e il quarto sito in tutto l'Adriatico. Sporte, imballaggi industriali e per gli alimenti, cotton fioc e polistirolo sono stati i pro-

dotti recuperati più spesso dal fondo del mare che bagna la foce, a cui si aggiungono le "calze" per la pesca dei mitili, che rappresentano circa il 20 per cento del totale dei rifiuti rinvenuti.

il monitoraggio

Legambiente, che da anni insieme al corpo dei carabinieri forestale monitora e mantiene pulita la parte a terra dell'oasi, conosce

bene il problema e assicura che non si tratta dell'unico sito in difficoltà. Anche la foce dei Fiumi Uniti, spiegano, è infatti invasa dalla plastica. In un'indagine svolta ad aprile di quest'anno i volontari hanno infatti rinvenuto decine di bottiglie, oltre 150 pezzi di polistirolo, 53 reti da pesca e anche una quarantina di pezzi di fibra di vetro. La natura che si tramuta in pattumiera. **A.C.C.**



Le "calze" per la pesca dei mitili